

**INTERVISTA AL MINISTRO GELMINI**

# Vi spiego come salverò la SCUOLA

**Lotta contro gli sprechi, «pagella» agli insegnanti, grembiulino facoltativo e istituti trasformati in fondazioni: è il suo piano di battaglia. Ma nessun limite agli alunni stranieri**

dal nostro inviato  
**Vincenzo Sansonetti**

*Rimini, settembre*

**N**on indossava il grembiulino, ma ha esclamato: «Sono emozionata come il primo giorno di scuola». E ha aggiunto, con un sorriso misurato: «Sono qui per imparare». Così il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini davanti al popolo del Meeting, in un salone stracolmo, ha dato il via al suo intervento nell'incontro *Non di solo Stato vive la scuola*, a cui ha partecipato anche il ministro ombra, la «democratica» Mariapia Garavaglia, con cui ha duellato con notevole *fair play*. «Da molti anni vengo qui, ma è la prima volta che mi ritrovo sul palco», ha confessato. Da nessuno a protagonista.

**I BULLI SONO AVVERTITI**

Il lavoro che l'attende è traghettare il faraonico e costoso sistema scolastico italiano verso il futuro. Ha colto l'occasione per alcuni annunci sulla sua azione di governo (formalizzati il giorno dopo in Consiglio dei ministri, vedi tabelle a pagina 29), come il provvedi-

mento sul voto di condotta «trasformato in decreto legge, in modo che la norma entri in vigore subito, questo stesso anno scolastico»

(i bulli sono avvertiti). Ma ha anche accennato al «piano programmatico di razionalizzazione del sistema scolastico, con il quale intendo promuovere l'azione di riforma e di risparmio nella spesa».

Non è una novità la presenza del ministro dell'Istruzione al Meeting: ci sono passati Berlinguer, la Moratti, Fioroni. Ma il titolare in carica, l'avvocato Gelmini da Brescia, è il più baby di tutti: appena 35 anni. Lei stessa si è autodefinita un «giovane ministro cattolico». E con i giovani cattolici del Meeting ha sfiorato la *standing ovation* quando ha affermato: «Chi non ha santi in Paradiso, è solo con il merito che può andare avanti». Risorse, autonomia reale, valutazione dei docenti e degli istituti, parità scolastica, i nodi principali affrontati. Con grinta. Il ministro duran-

te l'estate ha usato le vacanze per prepararsi al suo «esame di settembre». A Rimini, alla fine del suo intervento, è stata promossa. Ma con riserva. «Non vogliamo fare esami a nessuno», ha precisato Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, tra i promotori del Meeting, «ma attendiamo fatti concreti». Ecco le domande che abbiamo sottoposto al ministro.

**La spesa per la scuola in Italia, con un docente ogni 9 alunni, è tra le più alte in Europa. La soluzione è tagliare il personale? →**

► «Siamo sicuri che il problema della scuola sia economico e non la mancanza di un progetto educativo? Occorre avere il coraggio del rischio educativo. Smettiamo di dire che bisogna investire di più, molte scuole paritarie

ci dimostrano che si possono ottenere risultati eccellenti con budget ridotti, gestiti da *governance* snelle ed efficienti. La scuola è diventata uno «stipendificio» senza valutazione e senza premiare i meriti. Per questo pensiamo di non finanziare più il costo storico, ma stabilire costi standard, cioè lavorare non per stabilire quanto si spende ma come. A breve presenterò un progetto educativo, un corposo piano di riorganizzazione della scuola, che intendo discutere con tutti, opposizione compresa.

Non faccio anticipazioni, per rispetto del ruolo delle Camere, delle parti sociali, degli enti locali. Intanto, novità assoluta, una sorta di «operazione verità», è ora disponibile sul sito del ministero [<http://www.istruzione.it>, ndr] l'intero bilancio, che documenta come il 96,98 per cento è destinato appunto agli stipendi, lasciando ben poco agli investimenti. Ciò significa che la nostra scuola rischia di non avere più gli strumenti per modernizzarsi. Si tratta di migliorare l'uso dei fondi, scremando gli eccessi, per liberare risorse; è un dovere morale verso le nuove generazioni rivedere completamente il sistema scolastico in

Italia. La mia, come quella di tutto il governo, è una battaglia contro gli sprechi. Per questo chi ci accusa di tagliare e basta è in malafede: gli italiani non accettano più di pagare le tasse per alimentare spese inutili».

## TROPPE CIRCOLARI

**Che ne è della sbandierata autonomia?**

«Oggi non esiste, perché la scuola vive di decreti e circolari. Il meccanismo è ancora completamente centralistico. Non dobbiamo aver paura di applicare il principio di sussidiarietà. Non temo un dimagrimento del ministero dell'Istruzione, credo anzi sia un'opera buona e giusta. Non è vero che l'autonomia costa di più; l'autonomia costa anzi di meno, fa risparmiare

re lo Stato. Il futuro è nelle fondazioni: le scuole verrebbero riconosciute come soggetti con un patrimonio, un proprio piano formativo e libertà nell'assumere gli insegnanti. Ma la costituzione di fondazioni per istituti pubblici e paritari non coincide con un piano di privatizzazione dell'istruzione. Esperienze di questo genere hanno dato buoni risultati. Il progetto intende assicurare maggiore responsabilità ai dirigenti e garantire una reale autonomia agli istituti: con l'autonomia non solo si risparmia, ma si diventa più veloci».

## MEGLIO IL PRATICANTATO

**Parliamo di insegnanti: stato giuridico e metodi di reclutamento...**

«Ho fatto chiudere le Ssis [Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario, che dava l'abilitazione, ndr], perché erano un modo per creare precariato. Penso che si debba introdurre una specie di praticantato, con una valu-

tazione finale: non tutti possono fare gli insegnanti. Occorre introdurre la valutazione per riconoscere anche economicamente il merito. Uno status giuridico professionale per i docenti non è mai esistito e l'avanzamento di

→ grado è determinato solo dall'anzianità. L'insegnante invece dovrà essere valutato e premiato in base agli aggiornamenti che segue, alla capacità di educare i propri allievi. Perché i nostri ragazzi non sono scatole vuote da riempire di informazioni, ma uomini e donne da educare».

## BASTA STIPENDIFICI

**Aumenteranno gli stipendi?**

«Dobbiamo avere il coraggio di seguire una strada di cambiamento e non accontentarci della difesa dell'esistente. Paghiamo agli insegnanti stipendi bassi, che non nobilitano la loro straordinaria funzione di educatori. Ma, ripeto, è finita l'epoca della scuola intesa come uno stipendifico per sotto-occupati a cui offrire un ammortizzatore sociale. Bisogna cominciare a stipendiare i professori in base al merito e non solo all'anzianità di servizio. Il merito non è una forma di darwinismo, ma un metro di giustizia sociale. Va superato un sistema che dopo il '68 ha appiattito tutto in nome di un falso egualitarismo senza premi per i migliori. Quell'epoca è finita, ha creato una scuola inefficiente e con stipendi da fame».

**Si devono valutare anche le scuole?**

«Sì. Temiamo la valutazione perché la si vede come una bocciatura, invece serve per premiare la fatica, l'impegno degli insegnanti e anche i risultati degli studenti, tenendo conto dell'ambito e dei livelli di partenza e anche della dispersione scolastica. Valutare è un mettere al centro la

persona e misurare il servizio offerto all'alunno. Pure la formazione professionale deve tornare a essere scuola di serie A. Per questo in Finanziaria è stabilito che l'obbligo scolastico può essere completato anche con la formazione professionale».

**Sulla parità tra scuole statali e non, a che punto siamo?**

«Abbiamo introdotto l'educazione civica nelle scuole per insegnare la Costituzione ai ragazzi. Come possiamo non rispettare la Costituzione, che stabilisce il diritto all'istruzione e anche il diritto di scelta della scuola per le famiglie? Mi batterò per superare i pregiudizi ideologici sulla scuola paritaria che svolge a tutti gli effetti un servizio pubblico come gli istituti statali. La libertà di scelta educativa è un principio espresso a parole, ma non ancora realtà piena. Ci sono Regioni che in questi anni hanno sperimentato, con successo, novità come il buono-scuola o la "dote" da assegnare alle famiglie. Alcuni esempi positivi, a partire dalla Lombardia, esistono; bisogna partire da lì, le esperienze che hanno dato risultati positivi di ventino patrimonio comune. Porte aperte alle buone esperienze».

**C'è chi sostiene che gli studenti**

**delle scuole private sono meno preparati...**

«Sono bufale di chi non conosce la statistica».

**Il ruolo della famiglia?**

«Deve restare protagonista nella scelta dell'educazione dei figli».

## RECUPERARE IL RISPETTO

**Verrà abolito il valore legale del titolo di studio?**

«Sono favorevole, ma non è una priorità. Rappresenta il punto di arrivo di un progetto riformista nell'ambito del quale ci sono altre cose da fare prima».

**Il caro-libri?**

«Ho apprezzato l'intervento dell'Authority per controllare l'azione degli editori. Non c'è motivo di rieditare ogni anno libri di testo che restano sostanzialmente uguali». **Non è esagerata la battaglia per il 5 in condotta?** «No. Voglio riportare il rispetto dell'istituzione scolastica tra i

ragazzi».

**Dovranno indossare tutti il grembiulino?**

«L'invito al grembiule non è vincolante per le scuole, non può essere imposto. Ma è necessario ritornare al decoro. I bambini devono essere tutti uguali, non vittime della corsa alla griffe»

**Vuole chiarire la sua posizione sugli insegnanti del Sud?**

«Mai dato un giudizio di valore sui docenti meridionali. I dati Ocse-Pisa fotografano una situazione oggettiva. Io intendo valorizzare tutti i professori».

**Ci sarà un tetto per i bambini stranieri nelle classi?**

«No. Meglio aiutarli a conoscere bene l'italiano, che è la premessa a ogni integrazione».

**Come avverrà la reintroduzione della maestra unica alle elementari?**

«Con gradualità, dal 2009-2010. Le tre maestre per classe hanno aumentato solo i costi dello Stato e fatto accedere alla scuola nuovo personale in un Paese come l'Italia che, tra l'altro, ha conosciuto una diminuzione del numero degli scolari. E non ha migliorato la didattica».

**Sulle sue riforme troverà un accordo con l'opposizione?**

«Sulla scuola, almeno tra le componenti meno estreme di destra e di sinistra, sono di più le cose che ci uniscono di quelle che ci differenziano. C'è tanto lavoro da fare, ma

non mi sento affatto sola».

**Non teme le contestazioni studentesche annunciate?**

«Non ho paura di dire cose scomode, non voglio, da trentenne, prendere in giro i ragazzi. La verità sulla gravità del sistema scuola in Italia va denunciata».

**Ma Mariastella Gelmini che alunna era?**

«A scuola andavo bene, mi impegnavo. E avevo un bel rapporto con i miei prof».

Allora in bocca al lupo, signor ministro.

Vincenzo Sansonetti

**"VOGLIAMO RIVEDERE L'INTERO SISTEMA DEI COSTI PER RIDURRE GLI SPRECHI"**

**"VA SUPERATO UN SISTEMA NATO DOPO IL '68 CHE APPIATTISCE TUTTO E NON VALORIZZA IL MERITO"**

**"NON HO MAI DATO UN GIUDIZIO NEGATIVO SUGLI INSEGNANTI DEL SUD"**

**96,98%**

le risorse del ministero destinate agli stipendi degli insegnanti.

**1%**

la percentuale di aumento del prezzo dei libri di testo secondo gli editori.

## PRESTO I FIORI D'ARANCIO?

Qui sopra, la copertina dell'ultimo numero in edicola di *Novella 2000*, che mostra lo scoop dell'estate: il giovane ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, sorpresa al tavolino di un bar di Milano in intima compagnia con un affascinante cavaliere. Si tratta dell'imprenditore bergamasco Giorgio Patelli, 50

anni (molto ben portati), che opera nel campo delle costruzioni. I due non si preoccupano dello sguardo dei curiosi, e anzi si comportano come ragazzini innamorati. Si frequentano dall'inizio dell'anno (prima, perciò, che lei entrasse a far parte della squadra di governo) e avrebbero già seri progetti matrimoniali.

## Don Mazzi: "Per quel 7 volevo suicidarmi"

Non tutti sono d'accordo con la Gelmini (a sinistra). «In terza media per un 7 in condotta fui bocciato e pensai al suicidio», dice don Antonio Mazzi, 78 (a destra). «Per fortuna cambiai idea».

**9 milioni**

gli studenti che stanno per tornare tra i banchi: poco meno di 8 milioni nelle scuole statali, circa un milione in quelle private.

**93 mila**

sono gli studenti rumeni, la nazionalità più rappresentata, seguiti dagli albanesi (85 mila) e dai marocchini (76 mila).

**614 mila**

gli studenti stranieri, il 6,4 per cento del totale e il 14,5 per cento in più rispetto all'anno scorso.

**30%**

l'incremento della vendita di grembiulini rispetto allo scorso anno.

**89,2%**

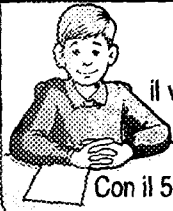
gli italiani favorevoli al ritorno del voto in pagella al posto dei giudizi, secondo un sondaggio del *Corriere della Sera*.

## Ecco le novità previste

TUTTI GLI ISTITUTI SI PREPARANO AI CAMBIAMENTI

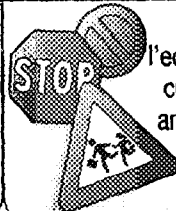
### QUESTI I PROVVEDIMENTI IN VIGORE DA SUBITO

#### Voto in condotta



Torna dopo dieci anni il voto in condotta: farà media con gli altri voti. Con il 5 si verrà bocciati

#### Educazione civica



Ritorna l'educazione civica che comprenderà anche educazione stradale ed ambientale

#### Voti in pagella



Il voto in pagella torna ad essere la sintesi del risultato conseguito. Alle elementari sarà affiancato dal giudizio

### ... E QUELLI CHE ARRIVERANNO

#### Maestro unico



Si passa da tre insegnanti al maestro unico, punto di riferimento per gli scolari

#### Tetto contro il caro libri



La riedizione dei libri avverrà solo se necessaria, non prima di tre anni dalla precedente

**L**e due tabelle mostrano le principali misure decise nel decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 agosto. Sopra, quelle in vigore già da quest'anno scolastico 2008/2009. A sinistra, i principali provvedimenti che, pur approvati, diventeranno operativi in futuro. Oltre a questi, altri cambiamenti sono stati discussi nelle scorse settimane, ma non sono ancora stati tradotti in norme di legge definitive. Il primo riguarda la trasformazione dei singoli istituti in fondazioni, per garantire più autonomia ed efficienza. Il secondo dovrebbe introdurre una novità clamorosa: per la prima volta i docenti saranno valutati (e pagati) in base al merito. Infine, quelle che sono solo due raccomandazioni: indossare il grembiule nelle scuole dell'obbligo e alzarsi in piedi all'ingresso del professore in classe. Come una volta.